

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 43, 2024

DISCUSSIONI E RECENSIONI

MARCELLO SABBATINO, *L'occhio del mondo. Il matrimonio nelle novelle di Pirandello*, il Mulino, Bologna 2023, pp. 323.

«Quale via batte lo scrittore siciliano per mostrare le piaghe infette che si celano al di sotto delle apparenze? [...] Egli osserva il matrimonio» (p. 9). Questo quesito è il nodo da cui si sviluppa la dettagliata analisi tematica di Marcello Sabbatino che traccia un ricco percorso all'interno del vasto corpus delle *Novelle per un anno* facendo emergere da ogni raccolta costanti e originalità di trattazione e mettendo a fuoco come il passaggio da un racconto all'altro sia in qualche modo anticipato da alcuni elementi tematici dei testi precedenti.

La ricerca si struttura in più parti: una introduzione ricognitiva e critica riguardante le riflessioni teoriche sul matrimonio di autori internazionali come Balzac e Bourget, ripercorrendo così le tappe salienti di un'indagine di tipo sociologico-filosofica, ma allo stesso tempo traccia i riferimenti della critica pirandelliana soprattutto per

quanto riguarda l'aspetto biografico. L'introduzione è modulata sui temi della dicotomia e del tragico, inoltre, vi si ripercorre l'incompiuto progetto delle *Novelle per un anno*.

Lo studioso, infatti, mette in risalto come quest'opera sia ideata con una impalcatura ben precisa in cui non soltanto hanno valore le singole novelle (i tasselli) o le singole raccolte (il mosaico che ne scaturisce), ma anche la cornice che le tiene insieme e che funge da ponte tra un volume e l'altro facendone un «grande romanzo composto di raccolte a loro volta divise in racconti» (p. 29) in un complesso e multiforme gioco di caleidoscopiche rifrazioni qual è la vita per lo scrittore umorista. All'introduzione seguono undici capitoli incentrati sul tema coniugale: alcuni sono dedicati a singole raccolte, data la ricchezza del patrimonio qui presente, come accade per esempio nei capitoli I e II che s'incentrano rispettivamente sui primi volumi delle *Novelle per un anno: Scialle nero* e *La vita nuda*. In altri casi si analizzano gruppi di due raccolte, come si verifica, invece, nel capitolo III destinato all'analisi sia de *La rallegrata* che

de *L'uomo solo*. La maggior parte dei capitoli ha, inoltre, una partizione interna utile al lettore per seguire i vari percorsi secondari che si diramano da quello matrimoniale.

Come indica Sabbatino la struttura delle *Novelle per un anno* e l'ordine delle varie raccolte e dei testi scelti dall'autore va letta e interpretata in chiave critica. Ed ecco, risaltare la novella *Scialle nero* in una posizione chiave, difesa da Pirandello proprio dalle accuse dell'editore che non la voleva quale testo incipitario né di raccolta né – tantomeno – dell'intero *corpus*.

Pirandello sceglie «come primo tassello di questo grande mosaico un naufragio matrimoniale» sapendo che ciò «significa fare della vita coniugale l'osservatorio privilegiato per comprendere le storie vere e le verità delle storie» (p. 36). Proprio la complessità del tema permette di fare di ogni testo tanto un documento interpretativo chiave su un particolare aspetto quanto rivelarne l'aspetto bicefalo – richiamando la raccolta uscita per Treves nel 1906, *Erma bifronte* – com'è proprio dell'occhio e della sensibilità pirandelliana. Infatti, se subito dopo *Scialle nero* si esamina *Prima notte*, si può osservare che pur ricorrendo il binomio morte-matrimonio, Pirandello sceglie di narrarlo attraverso un altro punto di vista «Se i contorni della prima novella sembrano sfumare nella seconda, così la seconda già proietta verso un successivo racconto

matrimoniale dall'eloquente titolo, *Formalità*» (p. 49).

Sabbatino analizza questo tema centrale nella produzione pirandelliana tenendo conto dell'esperienza personale dell'autore, rintracciando dunque i perni centrali della vita familiare che, grazie all'ampiezza di documenti e studi, è nota e che ispira sicuramente la scrittura, ma anche compiendo opera di scavo testo per testo, novella per novella, e facendo emergere in maniera chiara lo stretto rapporto che sussiste tra loro.

Il tema del matrimonio è messo a nudo in tutte le sue tragiche sfaccettature: quella sociale (il dovere imposto dai parenti per esempio a Didì di *La veste lunga* o a zia Michelina dell'omonima novella, come pure in senso più esteso a Barbi e Pagliocco di *Pari*), ma anche filosofico-morale, secondo quanto indica la lezione de *La trappola* o il caso di *La distruzione dell'uomo*, in cui l'oggetto della trattazione è il desiderio di fermare il ciclo vita-morte mettendo un freno alle nascite, argomento che ricorda il tanto amato *Tristram Shandy*, così terrorizzato dalla morte che vorrebbe non nascere. Ovviamente alle catene coniugali si arriva anche per motivi economici e, se sono destinati a naufragare anche i rapporti nati da sincero amore (*Tutto per bene*), quelli dettati da fini diversi non possono certamente condurre a un lieto fine. In *La veglia* Marco Mauri, l'amante accorso al letto della moribonda (ma al contempo fedifrago), lo

denuncerà senza remore «Se Le dicessi che io sposai per avere in casa un pianoforte? Perché musica io ho studiato; non ho mai studiato legge... E ho sposato una donna più vecchia di me, che aveva case e campagne... e che... Ma se si diventa bruti!».

Non si dimentichi che un giovane Pirandello pubblica nel 1894 una raccolta di novelle dal titolo *Amori senz'amore* (Bontempelli, Roma), un anno cardine nella sua storia personale essendo quello in cui sposa Maria Antonietta Portulano. La feroce critica al romantico idillio amoroso assume quindi molto presto i suoi tratti salienti, poi ulteriormente messi a fuoco nella produzione successiva.

Proprio l'intrinseca natura del genere novellistico permette a Pirandello di tornare e ritornare sul medesimo punto, che pur se trattato in tantissime novelle – tutte attentamente esaminate in questo volume di studio – non è mai uguale a se stesso, perché messo a fuoco attraverso personaggi ed esiti completamente dissimili. L'autore passa dal generale al particolare e viceversa in un gioco di *mise en abyme* da capogiro. Si pensi al titolo della quarta raccolta delle *Novelle per un anno*, *L'uomo solo*, che quasi sigilla i destini di tutti i personaggi pirandelliani, non solo quelli convolati a nozze.

Lo studio di Sabbatino precisa che il matrimonio per tutti i soggetti pirandelliani, uomini e donne, è sinonimo di morte: ognuno di essi però vi arriva con un passato, una speranza, un'etica

e una moralità del tutto personali, ma la dimora-prigione, le catene matrimoniali, la gelosia, la violenza o il rassegnato silenzio sono tutti dietro l'angolo e si rivelano nei momenti più inaspettati, ergendosi a elementi rivelatori di aspetti della personalità dei personaggi tenuti in sordina nel tempo e poi deflagranti in maniera irrefrenabile.

Questo studio ha il grande merito di avere fatto delle nozze l'elemento accentratore della ricerca critica, il *fil rouge* che si dipana di novella in novella predisponendo quel cammino di smascheramento della realtà ideato da Pirandello nelle *Novelle per un anno* e che «somministrato come la cura premurosa di un medico zelante, con la cadenza di una dose al giorno, il libro delle novelle diviene anch'esso una cura, alquanto socratica, contro i falsi saperi e le credenze comuni» (p. 27). Al lettore, allora, non resta che avere la forza d'animo di assumere la cura prescritta e liberarsi così finalmente da ogni maschera sociale.

SIMONA ONORII